

Premessa
Odi et odi

1. *Poeti all'amo.*

Non sono mai andato a pesca in vita mia, in quanto la ritengo la piú noiosa attività al mondo, fatta eccezione per le gare automobilistiche. Questa precisazione, in apparenza gratuita, si rivelerà ben presto indispensabile per comprendere quanto segue. Fu infatti con immenso stupore che, anni or sono, mi imbattei in una poesia (ma dovrei dire meglio, una «contro-poesia») centrata appunto sull'attività ittica.

All'epoca, studiavo i celebri versi che Paul Valéry dedicò a *La giovane Parca*. Il titolo verteva sul contrasto, anzi sul vero e proprio ossimoro, tra l'aggettivo e il nome. «Parca», in effetti, indica una delle tre decrepite divinità che, nella mitologia classica, presiedevano al destino dell'uomo, dalla sua nascita fino alla morte (Clòto, Làchesi e Àtropo, quest'ultima chiamata a recidere il filo della vita). Rivolgendoci al genere maschile e al linguaggio biblico, le cose risulteranno forse piú chiare dicendo qualcosa come *Il giovane Matusalemme*, un personaggio divenuto l'emblema stesso della vecchiaia. Ebbene, in una dimensione tanto fitta di echi e citazioni, immaginate quale fu la mia sorpresa nello scoprire che uno tra i maggiori pensatori contemporanei, Jean-Luc Nancy, aveva composto il poemetto *La giovane carpa...*

Avevo letto bene? Si trattava di un semplice refuso? Ero finito dentro un cruciverba? Cosa aveva

a che fare, la mia indagine critica, con le «combinazioni enigmistiche basate su iniziali»? Trovai la soluzione poco dopo, leggendo un'ampia intervista con Emmanuel Laugier apparsa sulla rivista «L'animal», in cui il filosofo francese ricostruiva i suoi rapporti con la scrittura poetica. La sconcertante riscrittura del testo di Valéry, precisava, poteva definirsi una parodia. D'altronde, sostituire alla figura mitologica della Parca l'immagine di un pesce qualsiasi, la dice lunga sul tipo di abbassamento ironico praticato. Per quanto impegnativo, il poemetto sulla *Giovane carpa* non era che uno scherzo, un miraggio alfabetico.

Tutto risolto, dunque? Macché. La pesca era andata magnificamente; peccato, però, che all'amo fossi stato preso io. Quella, cioè, non era la conclusione del mistero, ma soltanto il suo inizio. Infatti, aggiungeva Nancy, «con la poesia non possiamo mai farla finita, sia che la odiamo (Bataille, Artaud), sia che la veneriamo».

Ecco, ci siamo: con il verbo «odiare», la parola chiave era stata pronunciata. Da quel momento in poi, terminati gli studi su Valéry, la mia nuova pista di ricerca sarebbe stata un'altra: quella, appunto, dell'odio nella sua specifica declinazione estetica.

Prima di proseguire, un'avvertenza. Mancava ancora qualche anno alla comparsa, almeno in Italia, degli attuali «haters»; dunque, l'orizzonte delle perturbazioni psichiche non si era ancora completamente declinato nella sua versione telematica. Dico questo avendo sottomano un paio di studi recenti quali *L'odio online. Violenza verbale e ossessioni in rete*, di Giovanni Ziccardi (Cortina 2016) e *La mente ostile. Forme dell'odio contemporaneo*, di Milena Santerini (Cortina 2021).

Sorvolo sulle loro bibliografie, che vedono tutto un fiorire di titoli quali *The Need for an Interdisciplinary Field of Hate Studies* (K. S. Stern 2004), *Neural Correlates of Hate* (S. Zeki, J. P. Romaya 2008), *Is There a Neurobiology of Hate?* (E. M. Glaser 2009), *Why do we hate others?* (R. Sapolsky 2017), *La parola(-)odio. Sovraesposizione, criminalizzazione e interpretazione dello «hate speech»* (A. Spena 2017), *Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online* (S. Pasta 2018), e così via. Alla stessa temperie partecipa d'altronde la produzione cinematografica o televisiva, con titoli quali *Hated in the Nation* («Odio universale»), un episodio del 2016 apparso nella terza stagione della fortunata serie *Black Mirror*.

Chiudo la parentesi sugli «haters» a venire, con uno studio di Marc Knobel, *Cyberhaine. Propagande et antisémitisme sur Internet* (Hermann 2021). L'ho trovato recensito da Roger Pol-Droit, su «Le Monde», in questi termini: «L'odio è una marea che sta montando». Saluto i cyber, e riprendo il discorso.